

RECENSIONE

Carolina DE STEFANO. *Storia del potere in Russia. Dagli zar a Putin*

ANDREA PISCOPO

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Nel libro di Carolina De Stefano intitolato *Storia del potere in Russia. Dagli zar a Putin*, pubblicato da Editrice Morcelliana nel 2022, è possibile ripercorrere tutta la storia della Russia dal Medioevo ai giorni nostri, andando a comprendere come nel corso dei secoli sia rimasto nello stato transcontinentale – a prescindere dalla tipologia di forma di stato - un *fil rouge* che accomuna i vari periodi storici: la presenza di una figura al potere che gestisca le politiche nazionali e internazionali in maniera centralizzata. Sia esso Zar, Presidente dell'URSS o Presidente della Federazione russa, la Russia ha sempre avuto al centro della propria identità sociopolitica un uomo solitario al potere che si avvale di un gruppo ristretto di individui a lui fedeli (nobiltà nello zarismo, *politburo* nel comunismo e oligarchi nel periodo recente).

La lettura è stata divisa -per ragioni cronologiche- in base ai periodi storici, ripercorrendo tutti gli eventi salienti e raccontando le storie dei protagonisti della nazione più vasta del mondo. Il primo momento interessante della Storia russa lo possiamo rintracciare negli anni di regno di Ivan IV il terribile e negli anni appena successivi alla sua morte. La perdita di una figura autoritaria come Ivan IV aveva gettato la Russia nel caos e in

lotte interne, brillantemente fotografate dall'autrice, che hanno portato la nazione ad avere un potere stabile, esercitato dai Romanov per secoli fino alla Rivoluzione Russa.

Il secondo spartiacque della storia russa è rappresentato proprio dalla Rivoluzione Bolscevica del 1917. Proprio nel XX secolo, il popolo russo iniziava a mettere in discussione l'assolutismo dello zar a causa di una serie di decisioni politiche sbagliate e considerate impopolari, come la guerra contro il Giappone e l'ingresso nella Grande Guerra. Ad accentuare il malcontento era anche la condizione arretrata della nazione, che aveva ancora un'economia basata sull'agricoltura e con livelli estremamente bassi di industrializzazione e di imprenditoria privata. Nel periodo di consolidamento del nuovo sistema politico e sociale, emerge nuovamente la figura dell'uomo forte, rendendo così la *Grande Rivoluzione d'Ottobre* un tentativo riuscito di colpo di stato, come commenta la Prof.ssa De Stefano. In seguito alla nascita dell'Unione Sovietica, il potere rimane sempre nelle mani di un uomo e del suo *Politburo*, un gruppo ristretto di funzionari civili e militari che consigliano l'autorità al potere. Il periodo sovietico costituisce un ottimo spunto per comprendere l'essenza dell'amministrazione nel paese transcontinentale che esalta la burocrazia, la centralità del potere ed il rapporto molto rigido tra stato e cittadino.

Il terzo evento che cambia il regime al governo – ma che di fatto rende quasi inalterati i rapporti di forza – è l'instaurazione della democrazia in Russia. Questo periodo di vuoto di potere e di debolezza della nazione favorisce l'arrivo di figure che si prederanno in carico le responsabilità e che cercheranno gradualmente di liberalizzare lo stato, nei limiti che la cultura post-sovietica impone. Anche in questo periodo, l'uomo forte cerca sempre consigli da una cerchia ristretta di individui. In questo caso entrano nella scena politica gli oligarchi che hanno un ruolo importante nelle privatizzazioni successive al crollo dell'URSS. La Prof.ssa De Stefano qui separa la narrazione in più momenti, dagli anni di Boris El'cin al periodo

putiniano. Questa divisione non è del tutto casuale, ma l'autrice ritiene doveroso dividere in due fasi la storia recente della Russia in quanto negli anni di El'cin, l'instabilità politica era molto elevata e i russi guardavano con preoccupazione al futuro, mentre con l'arrivo di Putin e con il nuovo millennio, la Russia sembra tornare di nuovo tra le potenze mondiali e riesce ad ottenere un nuovo assetto di potere, sempre più centralizzato e sempre più dipendente dal Presidente. L'autrice menziona anche la presa di posizione di Putin nei confronti di cittadini contrari all'assetto di potere stabilitosi con la sua ascesa; in particolare, evidenzia come Putin abbia usato le manifestazioni contro il suo regime per portare all'attenzione della comunità internazionale le ingerenze degli Stati Uniti e dei loro alleati nella politica interna russa. Servendosi di questo pretesto, Putin ha ulteriormente creato un regime sempre più centralizzato e dipendente dalla sua stessa figura.

La lettura del libro è molto attuale, specialmente alla luce del conflitto russo-ucraino, che ha di nuovo riportato la Russia al centro dei dibattiti geopolitici e filosofico-politici. È fondamentale comprendere come il popolo russo sia propenso, per natura, alla presenza di una forma di stato tendente all'assolutismo e lontana dal liberalismo. Un giusto inquadramento storico del potere in Russia costituisce un buon supporto per la comprensione della figura di Putin e degli uomini a lui fedeli.